



CENTRO DI STUDI SULLA CIVILTÀ COMUNALE DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA
DOTTORATO DI RICERCA IN STUDI STORICI DELLE UNIVERSITÀ DI FIRENZE E DI SIENA
UNIVERSITÉ PARIS-SORBONNE (CENTRE ROLAND MOUSNIER ET LABEX EHNE AXE HUMANISME)
COMUNE DI SAN GIMIGNANO

Ateliers internationaux de formation doctorale
Pouvoirs, sociétés, imaginaires dans les villes du monde méditerranéen (XIIe-XVe siècle).
Pour une approche historico-anthropologique de la ville médiévale

III^e Atelier doctoral

Immaginario e rappresentazioni delle città mediterranee del basso Medioevo



San Gimignano
17-21 giugno 2019
Palazzo Pratesi, via S. Giovanni, 12

Programma

☐ Lunedì 17 giugno 2019

16:00 Inaugurazione
Saluti delle autorità

16:30 *Lectio magistralis*
prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze), *I Domenicani e l'immaginario politico delle città*

18:00 Presentazione dei partecipanti all'Atelier

☐ Martedì 18 giugno 2019

9:00 Lezione
prof. Elisabeth Crouzet-Pavan (Sorbonne Université), *Le Moyen Âge de Venise: images et imaginaires de la ville*

11:00 Relazioni
dott. Stefano Bernardinello (Università di Firenze e Siena), *La volontà di una capitale: la rappresentazione di Milano nel Medioevo*
dott.ssa Agnese Caporalini (Università di Perugia), *Città italiane e tedesche nel basso Medioevo. Un approccio comparativo: modelli economici e istituzionali*

15:00 Lezione
prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre), *Antichità e cristianesimo nell'immaginario della Roma medievale*

17:00 Relazioni
dott. Emanuele Carletti (Università di Roma Tre), *I Servi di Maria nella società urbana dell'Italia centro-settentrionale: rapporti politici, aspetti socio-economici, dimensione religiosa (secc. XIII-XV)*
dott.ssa Lucrezia Signorello (Università di Roma "La Sapienza"), *Un affresco di carta: la comunità ebraica romana dalla ghettizzazione alla presa di Roma*

☐ Mercoledì 19 giugno 2019

9:00 Relazioni
dott. Aldo Giuseppe Di Bari (Università di Trieste), *Tanti volti, tanti destini. L'immigrazione nel Medioevo tra integrazione, esclusione e riscatto*
dott.ssa Gabriella Tricarico (Università di Napoli "Federico II"), *Pratiche fiscali e minoranze etniche nelle universitates del Mezzogiorno d'Italia (XV e XVI secolo)*

11:00 Visita libera di San Gimignano

15:00 Relazioni
dott. Lionel Germain (Université de Versailles-Saint-Quentin-en-Yvelines / Paris-Saclay), *La fabrique sociale du gouvernement : pragmatique et symbolique des écrits urbains dans le Rouergue médiéval (XIII-milieu du XIVe siècle)*
dott.ssa Virginia Grossi (Università di Pisa / Scuola Normale Superiore), *Il Palazzo del Podestà di Pisa (XIII-XIV secolo): architettura, edilizia e urbanistica del potere pubblico nel Comune medievale*

18:00 Lezione
prof. Alessandro Savorelli (Scuola Normale Superiore, Pisa), *Gli stemmi delle città come specchio dell'immaginario collettivo*

☐ Giovedì 20 giugno 2019

9:00 Lezione
prof. Julien Loiseau (Aix-Marseille Université), *Jérusalem dans l'imaginaire islamique au Moyen Âge: l'invention d'une ville sainte*

11:00 Relazioni
dott. Simon Hasdenteufel (Sorbonne Université), *Pratiques, langages et conceptions du pouvoir chez les seigneurs latins du bassin égéen occidental (1204-1430)*
dott. Simone Lombardo (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *I figli delle crociate. Ideale e realtà mediterranea durante la crisi del Trecento*

15:00 Lezione
prof. Flocel Sabaté (Universitat de Lleida), *L'immagine della città nel gioco politico nella Corona d'Aragona*

17:00 Relazioni
dott. Antonio Pio Di Cosmo (Universidad de Córdoba), *La leggenda della fondazione di Manfredonia e le esigenze di autorappresentazione. Le necessità di Manfredi e dell'Arcivescovado*
dott. Adrien Carbonnet (Sorbonne Université), *Punir et pardonner : le roi de France et les villes (années 1420-années 1480)*

☐ Venerdì 21 giugno 2019

9:00 Lezione
prof. Giuliano Pinto (Deputazione di Storia patria per la Toscana), *Autoritratti dei fiorentini*

11:00 Relazioni
dott. Francesco Borghero (Università di Firenze e Siena), *Carriera professionale e ascesa sociale di un notaio toscano al servizio degli enti ecclesiastici. Ser Lando di Fortino da Cicogna*
dott. Filippo Ribani (Università di Bologna), *Dietro la satira del villano: ideologie e pratiche nei rapporti tra cittadini e contadini del basso Medioevo italiano*

12:30
Conclusione dell'Atelier, consegna degli attestati di partecipazione

Docenti

prof. Elisabeth Crouzet-Pavan

Ordinario di Storia medievale, Sorbonne Université

prof. Julien Loiseau

Ordinario di Storia del mondo islamico medievale, Aix-Marseille Université

prof. Jean-Claude Maire Vigueur

Già Ordinario di Storia medievale, Università di Roma Tre

prof. Giuliano Pinto

Emerito di Storia medievale, Università di Firenze, Presidente della Deputazione di Storia patria per la Toscana

prof. Flocel Sabaté

Ordinario di Storia medievale, Universitat de Lleida

prof. Alessandro Savorelli

Già ricercatore nella Scuola Normale Superiore, Pisa

prof. Andrea Zorzi

Ordinario di Storia medievale, Università di Firenze

Partecipanti

Stefano Bernardinello

Università di Firenze e Siena
stefano.berardinello@unifi.it

Laureato con lode presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi sugli arcivescovi milanesi di fine XI secolo, relatrice prof.ssa Elisa Occhipinti, dallo scorso aprile è dottore di ricerca in Studi Storici presso l'Università di Firenze e Siena con una tesi dal titolo *I capitanei e la città. Rapporti sociali e azione politica dell'aristocrazia a Milano nelle sperimentazioni del potere urbano*, svolta sotto la supervisione del prof. Andrea Zorzi. Specialista delle città italiane tra XI e XII secolo, negli anni è stato relatore a convegni nazionali ed internazionali, oltre che più volte borsista presso il Centro studi sulla civiltà comunale e la Fondazione Centro Studi sul Civiltà del Tardo Medio Evo.

La volontà di una capitale: la rappresentazione di Milano nel Medioevo

L'obiettivo dell'intervento è di mostrare la costruzione politica, culturale e religiosa che gli abitanti di Milano realizzarono durante un lungo periodo a cavallo tra Tardo Antico e pieno Medioevo (IV-XIV secolo). Lo scopo di questa operazione, non completamente consapevole ma che permea ancora oggi i caratteri locali, fu quello di esaltare la posizione della città all'interno di un panorama regionale, costituitosi con sempre maggiore vigore dalla crisi dell'Impero romano d'Occidente e istituzionalizzato con la formazione del *Regnum Italiae* sotto Carlo Magno. La ricostruzione dello «spirito cittadino» – rifacendosi alle idee di Renato

Bordone – di Milano è utile a comprendere il ruolo della città nelle trasformazioni dell'Italia settentrionale lungo un millennio; infatti, basta fare riferimento alla sua rilevanza durante gli scontri tra i primi imperatori tedeschi e i pretendenti italiani tra metà X e inizi dell'XI secolo o al ruolo centrale nelle lotte tra la Lega Lombarda e gli imperatori Svevi tra XII e XIII secolo. Le motivazioni di questa posizione sono molteplici – toponomastiche, demografiche, economiche – eppure lo studio della costruzione identitaria attuata dalla sua popolazione, volta all'affermazione di una percezione simile a quella di una capitale, non è ancora oggi pienamente intrapreso. L'analisi si pone lo scopo di integrare una serie di piani il più delle volte esaminati singolarmente: per esempio il rafforzamento del ruolo politico nel *Regnum*, simboleggiato dalla rivalità con Pavia per l'incoronazione del re d'Italia, andò di pari passo con lo scontro religioso che vide contrapposti il rito "tradizionale e autocefalo" ambrosiano e la sempre più accentratrice dottrina romana.

Francesco Borghero

Università di Firenze e Siena
francesco.borghero@unifi.it

Dopo essersi laureato con lode in Lettere, presso l'Università degli Studi di Cagliari nell'a.a. 2015/2016, con una tesi in Storia dell'Arte Moderna (*Il "piacere" dell'arte. Le arti visive nel Piacere di Gabriele D'Annunzio*, relatore prof.ssa Alessandra Pasolini), ha conseguito la Laurea Magistrale in Storia e Società presso il medesimo ateneo nell'a.a. 2017/2018, con una tesi in Storia Medievale (*Il Capitolo della cattedrale di Firenze alla metà del Trecento attraverso le imbreviature del notaio Bonaccorso di Gerino del Cacciato*, relatore prof. Sergio Tognetti, votazione 110/110 con Lode e Dignità di Stampa). Dall'a.a. 2018/2019 è dottorando di ricerca presso il Dottorato in Studi Storici delle Università di Firenze e Siena, con un progetto di ricerca in Storia Medievale (*Carriera professionale e ascesa sociale di un notaio toscano al servizio degli enti ecclesiastici. Ser Lando di Fortino da Cicogna*, tutore prof. Michele Pellegrini, co-tutore prof. Francesco Salvestrini). È autore di diversi articoli in corso di pubblicazione ed è stato relatore e editore presso vari seminari e convegni nazionali e internazionali.

Carriera professionale e ascesa sociale di un notaio toscano al servizio degli enti ecclesiastici. Ser Lando di Fortino da Cicogna

La ricerca si pone all'incrocio di due recenti filoni storiografici: da una parte la storia della mobilità sociale nel Basso Medioevo in relazione al ruolo assunto dalle competenze tecniche e professionali come canale di ascesa sociale; dall'altra gli studi sul notariato al servizio degli enti ecclesiastici, a sua volta attivo canale di mobilità sociale che non escludeva la continuazione dell'attività al servizio degli enti pubblici e dei privati.

Obiettivo della ricerca è la delimitazione e l'analisi della carriera professionale e dell'ascesa sociale del notaio toscano ser Lando di Fortino da Cicogna († 1376), originario di un castello dell'Alto Valdarno e operante a Firenze e nel suo contado fra gli anni '40 e gli anni '70 del XIV secolo al servizio precipuo dei monasteri vallombrosani e della curia vescovile fiorentina. Sul solco dell'ascesa professionale e sociale del padre, i figli Benedetto (1350 ca.-1406) e Paolo Fortini (1370 ca.-1433) arriveranno a ricoprire l'ufficio di Cancelliere della Repubblica fiorentina al fianco di Coluccio Salutati e Leonardo Bruni.

La ricerca potrà far luce su tematiche quali le funzioni attribuite ai notai attivi per gli enti ecclesiastici e l'attività

da essi svolta per le varie istituzioni con le quali erano in contatto; sui rapporti da essi intrattenuti con le famiglie e i ceti che ruotavano attorno alle istituzioni della Chiesa; sulle persone e sulle famiglie di questi notai, per alcuni dei quali la storiografia ha già delineato una mobilità e un livello sociale medio-alto.

Agnese Caporalini

Università di Perugia
caporalini.agnese@gmail.com

Si è laureata con lode in letterature comparate presso l'Università degli studi di Perugia, con una tesi dal titolo *Città italiane e tedesche nel Medioevo. Un approccio comparativo: modelli economici e istituzionali*, relatrice prof. Stefania Zucchini, e frequenta a Perugia la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato. Sta lavorando ad un articolo, *Studenti tedeschi a Perugia nel '400. Prospettive prosopografiche*, per la Deputazione di Storia Patria per l'Umbria. Realizza recensioni in italiano di libri in lingua tedesca per Medioevo Latino.

Città italiane e tedesche nel basso Medioevo. Un approccio comparativo: modelli economici e istituzionali

L'intervento mette in relazione le città bassomedievali in Italia e in Germania, attraverso lo studio delle loro caratteristiche politico-istituzionali. Lo studio è comparativo, a partire dal confronto fra la storiografia italiana e quella tedesca. Emerge (ed è cosa nota) che gli storici italiani dell'Ottocento vedevano nella città, specialmente nel Comune, l'antesignano della unificazione nazionale; quelli tedeschi coglievano nell'Impero, e nella figura dell'imperatore in particolare, il fattore agglomerante. Nel secolo successivo si sviluppò una diversificazione per ambiti di interesse, con una predilezione per gli aspetti politico-istituzionali in Italia, e per quelli economici in Germania. Venendo ai tempi presenti, sembra prevalere una prospettiva condivisa: la città bassomedievale è una realtà caratterizzata da aspetti molteplici, e perciò sfuggente a criteri di definizione troppo rigidi e a periodizzazioni troppo ristrette. Segue un confronto tra Milano, Venezia e Firenze da una parte, e Treviri, Colonia e Lubeca dall'altra, ovvero tra sei grandi città scelte sulla base di presumibili e dimostrabili affinità, nonostante specificità via via individuate, riconducibili al contesto geografico e sociale in cui sorsero. In conclusione, e proprio sulla base di quel confronto, pare di poter confermare che le città italiane e tedesche elencate fecero parte, pur con le loro peculiarità, di un *Gesamteuropäisches Phänomen*: un unico, grande momento di trasformazione della civiltà europea.

Adrien Carbonnet

Sorbonne Université
adrien.carbonnet@hotmail.fr

Professeur agrégé d'histoire depuis 2013, ayant obtenu un contrat doctoral en 2015, il est actuellement ATER à Sorbonne Université où il dispense des cours sur le royaume de France pendant la guerre de Cent Ans et sur la vie religieuse en Occident du Xe au XIIIe siècle. Ses recherches doctorales, sous la direction du Pr. Élisabeth Crouzet-Pavan, portent sur les relations entre le roi de France et ses villes dans la seconde moitié du XVe siècle à travers le prisme de la punition des villes rebelles.

Punir et pardonner : le roi de France et les villes (années 1420-années 1480)

Les travaux doctoraux portent sur l'utilisation politique du châtement de la ville rebelle – et du pardon – par le roi de France Louis XI. Confronté à la fois à des révoltes de bonnes villes du royaume et à des soulèvements de villes conquises (en Roussillon, en Artois et en Bourgogne), le roi de France sait utiliser la punition de la ville révoltée – ou la menace de punition – pour asseoir son autorité sur un territoire vaste et hétéroclite.

Les notions d'« imaginaire » et de « représentations » sont particulièrement riches pour ces recherches. En effet, dans les territoires conquis, Louis XI a tenté d'implanter un modèle de ville qui correspond à l'imaginaire du bon gouvernement pour les rois de France : la bonne ville. Relais local du pouvoir royal, distinguée par sa fidélité, la bonne ville n'est pourtant pas un modèle urbain accepté partout et par tous : certaines villes, par exemple dans le Roussillon catalan ou dans la Franche-Comté impériale, ont pu rejeter ce modèle royal en se révoltant. Le conflit entre la ville conquise et l'occupant français, qui prend la forme d'une révolte armée, s'explique en partie par un conflit de représentations entre un roi de France exigeant une fidélité sans faille et des villes à l'identité forte qui refusent d'obéir à un souverain désireux faire d'elles de « bonnes villes ».

Emanuele Carletti

Università di Roma Tre
emanuele.carletti@uniroma3.it

Dopo aver ottenuto la *bi-licence* in *Histoire-Italien* presso l'Université Paris-Sorbonne (Paris IV), nel luglio 2017 ha conseguito con lode la laurea magistrale in Storia e società presso l'Università degli Studi di Roma Tre, occupandosi del processo di costruzione dell'autocoscienza identitaria all'interno degli Ordini religiosi, in particolare tramite l'esempio della comunità dei Servi di Maria tra XIII e XIV secolo. Presso lo stesso ateneo, dal novembre 2017, è dottorando del XXXIII Ciclo in Storia, territorio e patrimonio culturale (curriculum Storia politica, società, culture, territorio) dove sta svolgendo una tesi sui rapporti politici, economici e culturali intessuti tra gli Ordini "mendicanti" e le società urbane dell'Italia centro-settentrionale tra XIII e XV secolo, sempre attraverso la prospettiva peculiare dell'Ordine dei Servi di Maria. Ha partecipato a vari convegni e seminari di ricerca riguardanti la storia religiosa e sociale dell'Europa medievale.

I Servi di Maria nella società urbana dell'Italia centro-settentrionale: rapporti politici, aspetti socio-economici, dimensione religiosa (secc. XIII-XV)

La ricerca intende indagare vari aspetti della società urbana dell'Italia centro-settentrionale tardomedievale tramite la prospettiva dello studio di un ordine religioso "mendicante" a forte connotazione "comunale" come quello dei *Servi sancte Marie*. Fondata in un contesto particolare come quello della Firenze di metà XIII secolo da un gruppo di laici di estrazione "mercantile" frequentatori di una confraternita mariana, questa comunità di *fratres* sembra incarnare tendenze politiche, economiche e religiose proprie di quei ceti appartenenti al Popolo in piena ascesa politica ed economica tra la seconda metà del XIII e la prima metà del XIV secolo. Il legame costruito con famiglie tendenzialmente di Parte guelfa che fungono da bacino per frati, ed il supporto della Curia pontificia permette loro di insediarsi nei maggiori centri dell'Italia centro-

setentrionale – non solo di tendenza filo-papale – e di assumere incarichi delicati in seno all'amministrazione. Inoltre la particolare predisposizione verso il culto mariano porta i frati ad assumere un ruolo centrale nelle cerimonie e nelle processioni religiose in occasione delle feste dedicate a Maria in città come Firenze, Siena e Bologna.

Sovvenzionati direttamente dalle autorità urbane, i frati contribuiscono da parte loro alla costruzione di nuovi immaginari e rappresentazioni legate all'auto-coscienza cittadina tramite l'elaborazione di una simbologia mariana diffusa in particolare attraverso lo strumento dell'iconografia. Ad esempio a Firenze la celebrazione del capodanno del 25 marzo avverrà presso la chiesa dei Servi in concomitanza con la festa dell'Annunciazione di Maria, dove l'icona "miracolosa" presente al suo interno, nel corso del XIV e del XV secolo, assurgerà a simbolo della potenza fiorentina.

Aldo Giuseppe Di Bari

Università di Trieste
aldogiuseppe.dibari@phd.units.it

È laureato con lode in Scienze Storiche presso l'Università di Bologna, con una tesi dal titolo *Tra inclusione ed esclusione: presenza, accoglienza e integrazione dei forestieri a Bologna (secoli XIII-XV)*, relatrice la prof.ssa Maria Giuseppina Muzzarelli. Attualmente è impegnato nel dottorato di ricerca in Storia delle società, delle istituzioni e del pensiero dal medioevo all'età contemporanea presso l'Università degli Studi di Trieste, tutor la prof.ssa Miriam Davide. I suoi ambiti di interesse privilegiati sono i risvolti sociali, politici ed economici dell'immigrazione nelle città bassomedievali, la gestione dei flussi migratori nel contesto dell'Italia centro-settentrionale e il ruolo del lavoro come strumento di integrazione nelle società ospitanti.

Tanti volti, tanti destini. L'immigrazione nel Medioevo tra integrazione, esclusione e riscatto

La città bassomedievale era meta privilegiata degli spostamenti di una variegata folla di pellegrini, studenti, uomini e donne di ogni provenienza in cerca di fortuna ma soprattutto di esponenti di pressoché tutto il vasto ventaglio delle professioni del tempo. È proprio la componente non autoctona del mondo del lavoro urbano la realtà che ci si propone di presentare in questa sede, con un *focus* particolare sul contesto bolognese tra XIV e XV secolo. Per far ciò, si vuole analizzare la relazione che intercorreva tra i vertici del Comune e le maestranze itineranti; tra le corporazioni e il lavoro giornaliero o meno qualificato; nonché i rapporti degli stessi stranieri tra loro, le forme di mutua assistenza, solidarietà e tutela di interessi comuni.

Negli anni in cui i vari governi che si succedevano alla guida del capoluogo felsineo incentivavano il trasferimento della manodopera forestiera con la garanzia di agevolazioni fiscali, parallelamente la società cittadina consolidava un processo di chiusura al suo interno teso ad ostacolare l'integrazione dei nuovi arrivati: iniziative di questo tipo precludevano agli stranieri l'accesso alla cittadinanza, la partecipazione alla vita politica o la possibilità di avere giustizia nei tribunali. In questo scenario, il lavoro poteva configurarsi come possibile vettore di integrazione, guadagnata attraverso il proprio impegno e le proprie capacità, ma poteva anche portare a suggellare una condizione di marginalità che finiva per configurarsi come ormai insuperabile.

Antonio Pio Di Cosmo

Universidad de Córdoba
apiocosmo@outlook.it

Avvocato, docente nei seminari della Cattedra di Storia Russa presso il Pontificio Istituto Orientale e dottore in Archeologia dell'Universidad de Córdoba, ha ottenuto la laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Macerata ed in Lettere e Beni Culturali presso l'Università degli Studi di Foggia, entrambe conseguite *cum laude*. È autore di molteplici articoli scientifici e relatore in convegni in Italia ed all'estero. Le sue ricerche si sono concentrate sulla fenomenologia della regalità, sulla relativa cultura materiale e sui documenti visuali in particolare. Le sue più recenti ricerche concernono l'iconografia cristiana e le formule meno conosciute usate per tradurre il volto di Cristo.

La leggenda della fondazione di Manfredonia e le esigenze di autorappresentazione. Le necessità di Manfredi e dell'Arcivescovo

La presente ricerca indaga le problematiche concernenti la fondazione di Manfredonia, sempre che si possa parlare di una vera e propria fondazione. Come noto le fonti suggeriscono tre ipotetiche date: il 1256 (*Diurnali* di Spinelli e poi Sarnelli); il 1261 (data in cui si convocano gli astrologi per la posa della prima pietra); il 1263 (*Datum Orte* di Manfredi). Una fondazione che recenti interventi di storiografia locale sembrano azzerare, come atto solenne ed ufficiale. Una suggestione forte, suggerita dal *Breve chronicon de rebus siculis*.

Un'informazione che deve essere necessariamente confrontata con un'ulteriore suggestione: l'esistenza di un «Casale Siponti» di incerta ubicazione. Siamo di fronte all'esistenza di un aggregato demico da cui si sviluppa Manfredonia o, semplicemente, le fonti attestano il declassamento della città di Siponto, perché soggetta a ruralizzazione? Alla metà del XII secolo è attestata una Siponto «diruta», mentre più tardi si inizia a parlare di una «nova» Siponto. In questo contesto non troppo chiaro si inserisce, circa un secolo dopo, la dibattuta fondazione di Manfredonia.

Si deve anche considerare che la sopravvivenza di Siponto fa parte integrante della leggenda della fondazione di Manfredonia. Una sopravvivenza che si riconduce a quell'esperimento volto alla consapevole creazione di un "mito documento" dell'identità civica, costruito sulla decantata volontà di "non morire" della città. Volontà che è effettivamente incarnata dal persistere della sede vescovile in un tessuto urbano in continuo cambiamento. La cattedrale paleocristiana, laddove il vescovo Lorenzo ha la visione onirica dell'Arcangelo, svolge un ruolo fondamentale nella contesa con i canonici "autonomisti" del Santuario micaelico.

Lionel Germain

Université de Versailles-Saint-Quentin-en-Yvelines / Paris-Saclay
germain.lionel@gmail.com

Certifié d'histoire et géographie et titulaire d'un master recherche en histoire médiévale de l'Université Paris VII, il a obtenu en 2017 un contrat doctoral à l'Université Paris-Saclay afin de poursuivre, dans le cadre d'une thèse de doctorat sous la direction du Pr. Pierre Chastang, ses recherches sur la pragmatique et la symbolique de l'écrit dans la fabrique des gouvernements urbains du Rouergue (Midi de la France), de leur émergence (fin XIe-début XIIIe siècle) au milieu du XIVe siècle.

La fabbrica sociale del governo : pragmatica e simbolica dei testi urbani nella Rouergue medievale (XIII-milieu del XIV secolo)

Ce projet de recherche porte sur l'émergence des consulats urbains dans les petites villes du Rouergue (actuel Aveyron, dans le Midi de la France), traversées, au XIIIe siècle, par la double dynamique du « mouvement communal » et de la « révolution documentaire ». Pour ces communautés urbaines en formation et leurs représentants – les consuls – l'écrit documentaire sert deux impératifs : s'affirmer en tant que corps politiques et assurer le bon gouvernement de la cité. Il permet en effet de sauvegarder les privilèges obtenus et les preuves du patrimoine communal, de fixer les lois en vigueur, ou d'assurer efficacement la gestion comptable et fiscale. Mais il intègre en même temps un système de représentations symboliques, identitaires et mémorielles, qui manifeste et légitime, dans et hors la ville, l'existence de la communauté et l'autorité de ceux qui la gouvernent. La matérialité, l'usage et la mise en inventaire des écritures nous ouvrent notamment une fenêtre sur la place de ce paysage documentaire dans l'imaginaire politique urbain. Si des acteurs et des rapports de domination s'expriment dans la mise en œuvre de cette scripturalité de gouvernement, l'écrit, une fois produit, apparaît comme une entité dé-personnalisée qui conditionne en retour l'exercice du pouvoir et les rapports sociaux. Finalement, ce qui est observé dans les villes du Rouergue à partir du XIIIe siècle est ainsi l'institutionnalisation – notamment par l'écrit – de pouvoirs gouvernementaux, qui participe d'une invention renouvelée du politique en Occident en même temps qu'elle légitime l'autorité des gouvernants et tend à perpétuer l'ordre social établi dans la ville.

Virginia Grossi

Università di Pisa / Scuola Normale Superiore, Pisa
virginia.grossi@sns.it

Laureata in Scienze dei Beni Culturali (curriculum storico-artistico) nel 2017 presso l'Università di Pisa, sta attualmente lavorando alla tesi di laurea magistrale in Archeologia medievale presso la medesima Università, sotto la supervisione del prof. Federico Cantini. È al contempo allieva della Scuola Normale Superiore (attualmente al V anno del corso ordinario), dove le sue ricerche sono seguite dal prof. Massimo Ferretti. In questi anni universitari ha altresì svolto un periodo di scambio presso l'École Nationale des Chartes a Parigi e vari tirocini in Soprintendenza, cantieri di restauro di monumenti, uffici pubblici e scavi archeologici, sulla scorta di un precipuo interesse per la storia dell'architettura e dell'urbanistica medievale.

Il Palazzo del Podestà di Pisa (XIII-XIV secolo): architettura, edilizia e urbanistica del potere pubblico nel Comune medievale

Con questo intervento si presenterà uno studio monografico in corso sul Palazzo del Podestà di Pisa, esempio di edilizia pubblica comunale di fine XIII-inizio XIV secolo, a due passi dalla piazza dei Cavalieri.

La straordinaria qualità dell'apparato murario medievale (riemerso dal restauro del 1992-93) e una testimonianza epigrafica (cfr. Banti 1993) impongono di riesaminare un complesso edilizio tendenzialmente trascurato dalla storiografia, complici lo stato frammentario e i pesanti rimaneggiamenti.

Nel quadro di una storia culturale dell'architettura, si prenderanno le mosse da problemi quali la definizione

stessa di palazzo, i diversi modelli palaziali nel Mediterraneo e, più specificamente, le pratiche urbanistiche e i modelli edilizi dei Comuni italiani. Questi esempi, opportunamente vagliati, saranno poi rapportati alla realtà politica, istituzionale, urbanistica e architettonica pisana assicurando un dialogo tra fonti scritte e materiali.

Poste le basi storiche, si procederà alla descrizione architettonica e alla lettura archeologica degli elevati; le forme, i materiali e le tecniche di lavorazione saranno poste a confronto con le scarse attestazioni scritte per meglio definirne cronologia, committenza, fasi di cantiere, maestranze coinvolte e funzioni dei diversi ambienti, grazie anche al confronto già impostato con altri casi toscani e non solo.

Un'ultima parte della ricerca riguarderà la percezione del palazzo dal Medioevo ai giorni nostri in quanto operazione edilizia e oggetto estetico e simbolico del potere, prima e dopo la conquista fiorentina.

Simon Hasdenteufel

Sorbonne Université
adrien.carbonnet@hotmail.fr

Agrégé d'histoire et titulaire d'un contrat doctoral, il réalise depuis 2017 une thèse sous la direction de Mme É. Crouzet-Pavan sur les pratiques politiques des seigneurs latins installés en Roumanie – les territoires conquis sur les Byzantins après la Quatrième croisade. Ces recherches font suite à un master portant sur les relations entre Latins et chrétiens d'Orient en Syrie du Nord à l'époque des croisades.

Pratiques, langages et conceptions du pouvoir chez les seigneurs latins du bassin égéen occidental (1204-1430)

Ce projet de recherche porte sur les pratiques et les représentations du pouvoir à l'œuvre chez les seigneurs latins installés dans les territoires byzantins conquis à la suite de la quatrième croisade (1204). Ces territoires, souvent désignés sous le nom de « Roumanie latine », forment plusieurs entités politiques nouvelles et originales : l'empire latin de Constantinople, le royaume de Thessalonique, le duché d'Athènes et la principauté d'Achaïe.

Des seigneurs venus de l'Occident féodal doivent dès lors s'adapter à un nouveau contexte politique, et culturel. Il leur faut modifier leurs modes de gouvernement, opérer des accommodements avec les populations locales, et créer sur place de nouveaux réseaux de pouvoir. Il leur est également nécessaire de s'approprier un territoire politique en construction en y marquant leur présence de manière concrète et symbolique.

La thématique des pouvoirs et des imaginaires des villes constitue un angle d'étude inédit et fécond pour le sujet. La ville de Constantinople, qui est le cœur de la Roumanie latine jusqu'en 1261, porte certes les stigmates de la quatrième croisade. Mais c'est aussi un espace urbain que les seigneurs latins se réapproprient avec deux objectifs : justifier leur conquête de Byzance et tenter de légitimer le nouvel empereur latin. Dans le reste de la Roumanie les Occidentaux valorisent certaines villes, comme Andravida, siège des princes d'Achaïe, ou encore Corinthe, afin d'asseoir leur pouvoir dans la région.

Simone Lombardo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
simone.lombardo@unicatt.it

Ha conseguito la laurea triennale in Storia presso l'Università di Milano nel 2015 e laurea magistrale in Scienze Storiche presso l'Università di Genova nel 2018, entrambe con lode, con studi sul mondo mediterraneo del XVI secolo. Ha svolto periodi di ricerca per la tesi presso l'Universidad de Valladolid e l'Archivo General de Simancas (Spagna). Associato al Laboratorio di Storia Marittima e Navale, dal 2018 è dottorando in Storia Medievale presso l'Università Cattolica di Milano sotto la guida della prof.ssa Alberzoni, in cotutela con il prof. Jaspert dell'Universität Heidelberg. Il suo ambito di ricerca è rivolto all'analisi dell'ideale crociato nel tardo XIV secolo e al mondo mediterraneo nel passaggio tra Medioevo e prima Età Moderna.

I figli delle crociate. Ideale e realtà mediterranea durante la crisi del Trecento

La ricerca è volta ad analizzare il rapporto tra l'ideale crociato dopo la fine delle crociate e la crisi della seconda metà del XIV secolo, specialmente dal punto di vista della mentalità e religiosità. Si tenterà di indagare come la crociata venne influenzata dall'insicurezza seguita alla peste (inizio cronologico del lavoro) e viceversa utilizzare l'idea crociata come termometro per misurare il cambiamento, con una metodologia utile anche se non esente da pericoli (Kedar).

Ci si intende concentrare sul mondo mediterraneo tardo-trecentesco e mettere in correlazione temi già intrecciati, tra cui la schiavitù, i tentativi del papato prima avignonese e poi soggetto allo scisma, le compagnie di ventura, il commercio levantino, i flagellanti, il pellegrinaggio in Terrasanta, le epidemie. Il mutamento della mentalità religiosa verrà inoltre posto in correlazione con alcuni autori teorici che affrontarono il tema della crociata (santa Caterina, santa Brigida, Petrarca, Manuele II, Meziérès), con l'analisi delle spedizioni effettive e la trasformazione in guerra antiturca, mentre la crociata venne relegata sempre più nella dimensione del sogno.

Verrà indagato in particolare l'osservatorio italiano, a partire da Genova e Venezia, ognuna soggetta a proprie dinamiche e a una propria duttilità sul tema della crociata, anche se di fatto sempre coinvolte; è interessante inoltre il caso di Milano, uno dei più forti stati della penisola ma preda del disinteresse rispetto alla crociata, e di Firenze. Le fonti prese in considerazione sono le lettere papali edite, i documenti di diversi archivi (Genova, Venezia, Milano, in particolar modo fondi notarili), la cronachistica genovese e veneziana e le opere di scrittori. Una particolare attenzione verrà posta al ricorso alla storia dell'arte e alle fonti involontarie, con un approccio interdisciplinare.

Filippo Ribani

Università di Bologna
filippo.ribani2@unibo.it

Laureato nel 2015 in Scienze Storiche presso l'Università di Bologna, dal 2016 frequenta il dottorato in Storia Culture e Civiltà e collabora con il Centro di Storia dell'Alimentazione presso l'ateneo bolognese. Nell'a.a. 2017/18 ha svolto il ruolo di assistente alla didattica per l'insegnamento di Storia e Cultura dell'Alimentazione del Corso di Laurea in Scienze Gastronomiche dell'Università di Parma. Interessato al mondo contadino dell'Italia bassomedievale, negli ultimi tre anni ha preso parte a convegni nazionali e internazionali di ambito medievistico (tra cui l'International Medieval Congress di

Leeds) e di storia dell'alimentazione, e nel 2018 ha pubblicato un articolo su Studi Medievali, dal titolo *Il contadino ladro. Sfumature di una figura letteraria bassomedievale*.

Dietro la satira del villano: ideologie e pratiche nei rapporti tra cittadini e contadini del basso Medioevo italiano

Obiettivo della ricerca è indagare il legame tra l'immaginario anticontadino veicolato dai testi italiani di "satira del villano" e la realtà dei rapporti tra cittadini e contadini nel basso Medioevo, con particolare attenzione all'area padana.

Molteplici sono le tipologie di fonti che possono essere confrontate con i testi letterari, al fine di verificare la consistenza reale dell'immaginario da questi prodotto: i ricettari di cucina, che mostrano come molti prodotti classificati come rustici in letteratura (agli, cipolle, polente di cereali minori...) fossero alla base di alcune preparazioni di alta cucina, destinate alle élites; le fonti giudiziarie (bolognesi in particolare), da cui si ricava che lo stereotipo letterario del contadino ladro aveva sicuramente un fondamento reale, ma che il furto agricolo era praticato anche da una larga fascia della cittadinanza, almeno nei terreni più vicini al centro urbano; infine le fonti governative (statuti, deliberazioni consiliari, missive degli ufficiali provinciali), che, insieme ad alcuni processi giudiziari per *verba iniuriosa*, mostrano come lo spirito anticontadino (talvolta espresso con il medesimo lessico impiegato dalla satira) pervadesse le classi dirigenti cittadine, ma che allo stesso tempo le offese verbali e gli eccessi violenti contro i contadini fossero proibiti e penalmente perseguiti. La realtà era insomma decisamente più complessa dell'immaginario, che pure da essa traeva, senza dubbio, linfa vitale.

Lucrezia Signorello

Università di Roma "La Sapienza"
lucreziasignorello@virgilio.it

Già diplomata in "Flauto traverso" presso il Conservatorio di Musica "Santa Cecilia di Roma" e conseguita con lode la laurea magistrale in "Archivistica e Biblioteconomia" presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" con una tesi in Codicologia, è attualmente iscritta presso il medesimo ateneo al II anno della Scuola di specializzazione in "Beni archivistici e librari". Accanto al percorso accademico, da vari anni svolge a livello professionale un'attività di catalogazione di materiale librario manoscritto, medievale e moderno, e di inventariazione e studio di fondi archivistici storici. Nel mese di gennaio 2020 discuterà una tesi in "Teoria e tecnica dell'ordinamento e della descrizione archivistica" con la prof.ssa Linda Giuva dal titolo: *Sub anulo piscatoris. La documentazione legislativa dell'Universitas Hebraeorum Urbis*.

Un affresco di carta: la comunità ebraica romana dalla ghettizzazione alla presa di Roma

L'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma "Giovanni Spizzichino" (ASCER), sito all'interno del Tempio maggiore della città, conserva una ricchissima documentazione riguardante la comunità ebraica romana dal Medioevo al secondo dopoguerra. L'inventariazione e descrizione di parte di questo patrimonio archivistico, e in particolare della sottoserie *Legislazione* del fondo "Università di Roma", permette di ricostruire la vita dell'*Universitas Hebraeorum Urbis* attraverso gli ultimi anni del Medioevo, il periodo della ghettizzazione fino all'emancipazione, con il passaggio della città al neofornato Regno d'Italia. La puntuale descrizione archivistica di questo agglomerato

documentario si accompagna quindi alla ricostruzione, quasi impressionistica, suggerita dalle carte, le quali, superati i formalismi propri della scrittura documentaria, permettono di intravedere uno scorcio di quella che fu la quotidianità di una delle minoranze più rilevanti della storia di Roma; una comunità che, sebbene mai veramente accettata dalla maggioritaria componente cristiana, non fu mai del tutto esclusa dalla vita della città, grazie ad una fitta rete di rapporti personali, economici e di condivisione degli spazi del tessuto urbano. Una convivenza, quella che emerge dalle carte conservate, che fu sicuramente talvolta conflittuale, ma mai assente, contribuendo in maniera decisiva a modellare i luoghi e la cultura di Roma. Il lavoro di ricerca si concentra in particolare sull'arco cronologico che va dagli ultimi anni del Medioevo, gli ultimi "liberi" per la comunità romana, fino alla ghettizzazione stabilita nel 1555 dalla bolla *Cum nimis absurdum* di Paolo IV Carafa. Un periodo di transizione che vide profonde modificazioni della vita degli ebrei romani e del tessuto urbano da essi abitato.

Gabriella Tricarico

Università di Napoli "Federico II"
pupineri@libero.it

Laureata con lode in archeologia presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, ha in seguito conseguito un master di primo livello in Strumenti e valorizzazione del patrimonio culturale presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. Attualmente è iscritta al secondo anno del corso di laurea magistrale in scienze storiche (curriculum medievale-rinascimentale) presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II ed è borsista dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli nell'ambito del seminario di studi riguardante le corrispondenze diplomatiche quattrocentesche.

Pratiche fiscali e minoranze etniche nelle universitates del Mezzogiorno d'Italia (XV e XVI secolo)

La presente analisi nasce come momento di riflessione metodologica rispetto all'utilizzo di dati desunti da fonti documentarie di natura fiscale nell'ambito di un tema, quello delle minoranze etniche nelle *universitates* del Regno, che risulta problematico principalmente sotto due punti di vista: la definizione del loro *status* all'interno dei quadri cittadini e il ruolo assunto dal potere regio nella loro gestione. La ricerca è stata condotta a partire da un caso di studio, quello delle migrazioni dai Balcani, che condensa le numerose potenzialità ma anche le criticità presentate dal tipo di documentazione selezionata. Lo studio degli episodi migratori di matrice slava ed albanese che coinvolgono il Mezzogiorno a partire dalla metà del XV secolo fornisce numerosi spunti di lettura soprattutto in relazione alla collocazione degli immigrati all'interno degli spazi sia fisici che sociali delle città del Mezzogiorno in cui si sono insediati. Verranno presentati i primi risultati dello spoglio documentario di un vasto *corpus* di fonti primarie di natura fiscale, in larga parte inedite, conservate negli archivi della Regia Camera della Sommaria. Per restituire spessore al fenomeno migratorio balcanico ne verrà definita la natura e il suo inserimento nelle *universitates* del Regno con uno sguardo alle politiche regie attuate in campo fiscale per il controllo di queste *genti nove et vacabunde*.

Coordinatori dell'Atelier

prof.sa Elisabeth Crouzet-Pavan (Sorbonne Université)
prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre)
prof. Giuliano Pinto (Deputazione di Storia patria per la Toscana)
prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze)

Informazioni logistiche a San Gimignano:

dott. Guido Tinacci
Ufficio relazioni con il pubblico
Comune di San Gimignano
Tel. 0577 990348
Cellulare: 348 2548236

Sede della Scuola:

Palazzo Pratellesi
via S. Giovanni, 12
San Gimignano